Anno 1871. Roma - Domenica, 27 Agosto Num. 233.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza i Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono:

In Roma alla *Amministrazione* del Giornale, via dell'Archetto, n° 94;

In Firenze alla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 12;

In Torino, alla medesima Tipografia, via della Corte d'Appello, n. 22.

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali scade col 31 agosto, ed intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del giornale.

Le domande di associazione e d'inserzione con vaglia postale in PIEGO AFFRANCATO e RACCOMANDATO, **od** ASSICURATO, **debbono essere indirizzate all'**AMMINISTRAZIONE **della** *Gazzetta Ufficiale*, **in Roma, via dell'Archetto, n. 94.**

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione.

PARTE UFFICIALE

Il N. C (Serie seconda, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visti lo statuto e gli atti relativi alla costituzione della Società sedente in Asti sotto la denominazione di *Società anonima di riunione dei concimi;*

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regi decreti del 30 dicembre 1865, numero 2727 e del 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società per lo spurgo dei pozzi neri e degli orinatoi, e per la preparazione dei concimi, anonima ad azioni nominative, denominatasi *Società anonima di riunione dei concimi*, sedente in Asti ed ivi costituitasi per istromento pubblico del 5 maggio 1871, rogato Vietti, è autorizzata; e lo statuto sociale inserto al detto atto costitutivo è approvato con le modificazioni prescritte dal presente decreto.

Art. 2. Le modificazioni da farsi allo statuto della Società sono le seguenti:

A) Nell'art. 4, dopo le parole « dell'articolo 153, » sono inserite le altre: « e dell'articolo 154. »

B) In fine dell'art. 11 è aggiunta la disposizione seguente:

« L'assemblea delibera alla maggioranza assoluta dei voti; sono però adottate alla maggioranza di due terzi dei voti e colla presenza di un terzo degli azionisti, tanto in prima quanto in ulteriore convocazione, le deliberazioni per lo scioglimento anticipato della Società, e, salva l'approvazione governativa, quelle relative alla proroga della durata sociale, all'aumento del capitale sociale ed alle modificazioni dello statuto. »

C) In fine dell'art. 14 sono aggiunte queste parole: « purchè si riferiscano agli oggetti posti all'ordine del giorno della prima convocazione. »

Art 3. La Società contribuirà per annue lire cinquanta nelle spese degli uffici d'ispezione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 23 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il Numero CI (Serie seconda, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visti lo statuto e gli atti relativi alla costituzione della Società denominatasi *L'Anonima Fiorentina;*

Visti il titolo VII, libro I, del Codice di commercio, e i Reali decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e del 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società per la vuotatura dei pozzi neri del comune di Firenze, anonima per azioni al portatore, denominatasi *L'Anonima Fiorentina*, sedente in Firenze ed ivi costituitasi per pubblico istromento del 31 maggio 1871, rogato Malenotti al n. 29 di repertorio, è autorizzata; e lo statuto sociale, inserto al predetto atto costitutivo, è approvato colle modificazioni prescritte dal presente decreto.

Art. 2. Le modificazioni da farsi allo statuto della Società sono le seguenti:

A) Nell'articolo 22, alle parole « tanti soci da rappresentare » sono sostituite le parole: « quindici soci che rappresentino. »

B) In fine dell'articolo 26 è aggiunta la clausola: « limitativamente agli oggetti posti all'ordine del giorno della prima convocazione. »

C) L'articolo 27, dalle parole « limitatamente però » fino alla fine, è riformato in questi termini: nessuno però potrà avere più di 30 voti, comprese anche le azioni rappresentate per procura. »

D) Nell'articolo 30, alle parole « tre giorni » sono sostituite le parole « dieci giorni, » ed in fine dello stesso articolo 30 sono aggiunte queste parole: « e pubblicare ai termini dell'articolo 22. »

E) In fine dell'art. 31 è aggiunta la disposizione seguente: « nei casi previsti dall'articolo 148 del Codice di commercio l'adunanza generale ha facoltà di eleggersi volta per volta il presidente ».

F) Nell'articolo 32, alle parole « maggioranza relativa » sono sostituite le parole: « maggioranza assoluta ».

G) In fine dell'articolo 36, alle parole « e sorveglianza del Consiglio » sono sostituite le parole: « sorveglianza e responsabilità del Consiglio ».

H) L'articolo 44 è sostituito dal seguente:

« Articolo 44. Nel primo impianto si nominano tutti i sotto-consiglieri, e quindi di anno in anno si rinnovano per metà, cioè tre nel primo anno e quattro nel secondo, e così di seguito.

« Nel primo anno gli uscenti dalla carica sono designati dalla sorte, e negli anni successivi dalla anzianità.

« Gli uscenti possono essere sempre rieletti ».

I) In fine dell'articolo 45 è aggiunta questa disposizione: « tanto il gerente quanto i componenti il Consiglio di direzione e di sorveglianza, come amministratori della Società, sono ai termini di legge responsabili rimpetto ad essa ed ai terzi ».

Art. 3. La Società contribuirà per annue lire centocinquanta nelle spese degli uffici d'ispezione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 23 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia,

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e de'Culti con decreti in data 5 corrente:

A cavalieri:

Merighi Silvio, consigliere del tribunale provinciale a riposo;

Molon cav. Carlo, consigliere d'appello in riposo;

Boldrin cav. Pietro, id id.;

Brugnolo cav. Giovanni, consigliere del tribunale d'appello in riposo.

Sulla proposta del Ministro della Guerra con decreti in data 27 luglio ultimo scorso e 5 corrente,

A commendatore:

Pellegrini cav. Lorenzo, colonnello comandante il distretto militare di Firenze a riposo.

A cavaliere:

Fontana Giovanni, capitano del 44° reggimento fanteria in riposo.

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio con decreto in data 5 corrente,

A cavalieri:

Blumenthal Alessandro;

Squadra Giovanni, presidente della Banca mutua popolare di Napoli;

Pasi prof. Carlo;

Pandiani Agostino, fabbricatore in bronzo;

Ubaldini conte Francesco;

Berghi Gio. Battista, vicesegretario ragioniere nella Camera di commercio di Venezia;

Sacchi Gio. Battista;

Silvestri Giovanni;

Clementi dott. Bortolo, presidente del Comizio agrario di Vicenza;

Benedetti dott. Felice, id. di Conegliano;

Bocchini dott. Ciriaco, id. di Benevento;

Montagna Achille, id. di Brindisi;

Traditi Giovanni, id. di Portoferraio;

Calì-Fiorini Paolo, id. di Acireale;

Romanin-Jacur dott. Emanuele, id. di Piove;

Levi dott. Moise Raffaele, presidente della Commissione di risanamento del lido di Venezia;

Rosa avv. Vincenzo.

Disposizioni fatte nel personale delle intendenze di finanza:

Per decreti RR. e Minist. del 20 giugno 1871:

Moroni Giuseppe, vicesegretario di 2ª classe nell'intendenza di Milano, promosso alla 1ª cl. e trasferito a Roma;

Seni Giulio, vicesegretario di 3ª classe nell'intendenza di Roma, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Salvietti Salvatore, segretario di 2ª classe nell'intendenza di Potenza, nominato ragioniere di 1ª classe ivi;

Demeo Giuseppe, computista di 3ª classe in aspettativa, dispensato dal servizio;

Piatti Guglielmo, commesso del lotto in disponibilità, nominato computista catastale di 2ª classe nell'intendenza di Milano.

Per decreti RR. e Minist. del 25 giugno 1871:

Costa Paolo, agente delle imposte dirette, nominato segretario di 3ª classe reggente nell'intendenza di Bari;

Cervone Luigi, vicesegretario di 1ª classe nell'intendenza di Potenza, trasferito in quella di Salerno:

Ghelfi Luigi, computista di 1ª classe nell'intendenza di Cuneo, nominato vicesegretario di 1ª classe in quella di Cremona;

Troise Giovanni, vicesegretario di 2ª classe nell'intendenza di Milano, dispensato dal servizio;

Gandini Luigi, id. id. di Firenze, trasferito a Como;

Gabbrielli Giovanni, id. id. di Foggia, id. a Pesaro;

Coppini Ugo, applicato nel Ministero delle Finanze, nominato vicesegretario di 2ª classe nell'intendenza di Firenze;

Gittardi dottor Carlo, vicesegretario di 3ª classe nell'intendenza di Genova, trasferito a Milano;

Pepe Giuseppe, ricevitore del registro, nominato vicesegretario di 3ª classe nell'intendenza di Foggia;

Corner dottor Antonio, uditore negli uffizi del contenzioso finanziario, id. id. di Vicenza;

Ferro Giovan Lorenzo, computista di 1ª classe nell'intendenza di Avellino, trasferito a Siracusa;

Damiani Ariodante, speditore copista di 1ª classe nell'intendenza di Brescia, nominato computista di 1ª classe in quella di Bergamo;

Palmerini Federico, id. id. di Torino, id. id. ivi;

Padoan Giovanni, speditore copista di 2ª classe nell'intendenza di Vicenza, nominato computista di 2ª classe in quella di Genova;

Giordano Enrico, scrivano demaniale in disponibilità, id. id. di Caserta;

Ferretti Lorenzo, computista di 3ª classe nell'intendenza di Campobasso, accettata la dimissione;

Pacifici Francesco, id. id. di Potenza, trasferito ad Avellino;

Fasola Cesare, volontario, nominato computista di 3ª classe nell'intendenza di Cuneo;

Leone Ernesto, id. id., id. di Potenza;

Cadenella Giovanni, id. id., id. di Campobasso;

Dominech Giovanni, speditore copista di 1ª classe nell'intendenza di Caserta, nominato protocollista in quella di Lecce;

Capponi Giovanni Battista, speditore copista di 3ª classe nell'intendenza di Novara, trasferito a Porto Maurizio;

Solferini Carlo, scrivano delle imposte dirette in disponibilità, nominato speditore copista di 3ª classe nell'intendenza di Vicenza;

Polleschi Luigi, impiegato del Debito pubblico pontificio in riposo, id. id. di Roma;

Depaoli Francesco, commesso doganale, id. id. di Torino.

Per decreto Ministeriale del 30 giugno 1871:

Tesio cav. Pietro, intendente di 4ª classe a Grosseto, trasferito a Palermo.

Per decreti Reali e Ministeriali del 3 luglio 1871:

Calvi cav. Giacomo, intendente di 3ª classe a Palermo, trasferito a Torino;

Ondes Rau Cesare, speditore copista di 2ª classe nell'intendenza di Messina, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

In conformità al disposto dell'art. 75 del regolamento approvato col R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, si deduce a pubblica notizia per norma di chi possa avervi interesse che essendo stato dichiarato lo smarrimento dei cinque mandati sottodescritti, ove non siano state fatte opposizioni, dieci giorni dopo la pubblicazione del presente, ne saranno rilasciati i corrispondenti duplicati e resteranno di nessun valore i mandati precedenti:

1° Mandato n. 2093 di L. 14, in data 5 maggio 1867,

2° Mandato n. 2154 di L. 7, 50 in data 30 giugno 1868,

3° Mandato n. 847 di L. 6, 50 in data 31 dicembre 1868,

4° Mandato n. 2228 di L. 6, 84 in data 30 giugno 1869,

5° Mandato n. 714 di L. 5, 84 in data 31 dicembre 1869,

emessi dalla soppressa cassa dei depositi e prestiti di Milano a favore Troletti Domenico per pagamento d'interessi semestrali di deposito.

Firenze, 18 agosto 1871.

Per il Direttore capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Visto, *per il Direttore Generale*
CERESOLE.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

I giornali di Milano pubblicano il seguente comunicato: Nel giorno 22 andante, dovevasi riunire presso l'Accademia di belle arti la Commissione delegata a verificare il numero delle schede presentate dagli espositori partecipanti alla imminente mostra artistica nel palazzo di Brera per la formazione del giurì incaricato di aggiudicare il premio Principe Umberto. Alla adunanza intervenne un solo dei 7 membri della suindicata Commissione, con uno scarsissimo numero degli artisti invitati ad assistere a questa verificazione mediante apposito pubblico avviso.

Apertasi la cassetta in cui furono deposte le schede, se ne trovarono solo 4. Gli artisti espositori sono in quest'anno circa 199; e sarebbero occorse, a norma del relativo regolamento, almeno 60 schede per rendere valida l'elezione. Il Consiglio accademico dovrà perciò provvedere, giusta il regolamento suddetto, alla nomina del menzionato giurì, e si riunirà a tal uopo nel giorno di martedì prossimo. È intanto doloroso il vedere così grande indifferenza nella classe degli artisti a valersi di un diritto, del cui uso il Consiglio ha loro accordato tanto liberamente la precedenza.

— Nel giorno 14 agosto, precedente quello dell'adunanza solenne di cui fu reso conto, l'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti tenne l'ordinaria sua adunanza mensile, nella quale furono letti o presentati i seguenti scritti:

Dal m. e. G. Bucchia: *Sulla spinta della terra.*

APPENDICE

(3)

LA SCALZA

BERTOLDO AUERBACH

Prima versione italiana di E. DEBENEDETTI approvata dall'Autore

(*Continuazione* — Vedi n. 231)

CAPITOLO III.

Dall'albero presso la casa paterna.

Era il dì d'Ognissanti. La nera Maranne disse ai bambini:

— Ora andate a raccogliere sorbe, che domani ce ne sarà bisogno pel cimitero.

— So io dove trovarne — disse Dami coll'espressione della brama più viva e partì dal villaggio così prestamente che a fatica l'Amrei potè raggiungerlo, e quando questa fu giunta alla casa paterna egli era già montato sull'albero, ed ironicamente la eccitava a salire anch'essa, sapendo benissimo che non avrebbe potuto.

Dami si diede a cogliere quei frutti rossi lasciandoli cadere sul grembiale della sorella che lo pregava di staccarli col gambo perchè ne voleva fare una ghirlanda.

Egli rispose:

— Queste no, — ma tuttavia non lasciò più cadere una sorba senza gambo.

— Senti i passeri come gridano! — esclamò Dami dall'albero — si arrabbiano perchè porto via loro il mangiare.

E com'ebbe finito di cogliere, soggiunse:

— Ora vedi, non vengo più giù e rimango qui giorno e notte finchè non casco morto. Se non mi prometti una cosa non mi vedrai mai più.

— Che cosa?

— Di non portare mai quel pendaglio della Landfriedbauerina, o che almeno io non te lo vegga; me lo prometti?

— No.

— E allora non scendo più.

— A me mi preme di molto! — disse l'Amrei, ed incamminandosi col suo carico di sorbe andò ad appostarsi poco distante dietro una catasta di legna, e si mise ad intrecciare una ghirlanda, sbirciando sempre per vedere se Dami finalmente veniva.

Come l'ebbe finita se la pose in capo, ma subitamente la colse una indicibile ansietà pel fratello.

Tornò indietro di corsa, e vide Dami cavalcioni sopra un ramo, col dorso appoggiato al fusto, e le braccia incrociate sul petto.

— Scendi, ti prometto quello che vuoi — gridò l'Amrei, ed in un attimo Dami fu a terra.

Giunti a casa, la nera Maranne sgridò quella scioccherella che si era fatta una corona delle sorbe che dovevano servire per la fossa de'genitori buon'anime. La strappò quindi per dispetto, borbottando parole inintelligibili, poi prese i bambini per mano e li condusse al cimitero; dove veduti due tumuli vicini, disse:

— Là sono i vostri genitori!

I bambini si guardarono stupefatti.

La Maranne con un bastoncino fece sui tumuli dei solchi in forma di croce ed accennò ai bambini di piantarvi le sorbe.

Dami accorse sollecito e parve trionfante per aver finito prima della sorella la sua croce rossa.

L'Amrei non faceva che fisarlo con tanto di occhi senza dir verbo, e solo quando Dami disse: — Questo farà piacere al babbo — ella gli battè sul dorso dicendogli: — Taci!

Dami si mise a piangere forte, e forse più di quel che dentro non sentisse, onde l'Amrei soggiunse subito:

— Per amor di Dio, perdonami, sai, perdonami d'averti fatto questo. Vedi: io qui ti prometto che in vita mia farò sempre tutto quello che potrò per te, e ti darò tutto quello che la avrò; non è vero, Dami, che non ti ho fatto male? Sta pur sicuro, non lo farò mai più in vita mia! O mamma, o babbo, io sarò buona, ve lo prometto! sì, babbo, sì, mamma, ve lo prometto!

Di più non potè dire. Non piangeva forte ma si vedeva che era in preda ad una violente commozione, e soltanto quando la Maranne cominciò a piangere, dette ella pure in un pianto dirotto.

Tornarono a casa, e allorchè Dami disse: buona notte!

L'Amrei susurrò nell'orecchio al fratello:

— Ora lo so, non li vedremo mai più babbo e mamma a questo mondo.

Ma anche da questa rivelazione traspariva una certa gioia, un certo orgoglio fanciullesco che si fa bello di saper qualche cosa.

Tuttavia nell'animo di quella bambina era surta una certa consapevolezza di una separazione eterna dalla vita, che si rivela al pensiero di essere rimasti orfani.

Quando la morte ha chiuso quelle labbra che dovevano chiamarti figlio è dileguato per te uno spiro vitale che non troverai mai più!

Mentre la nera Maranne sedeva presso il lettuccio dell'Amrei, questa le disse:

— Mi par di cadere, di cader sempre giù, giù. Volete darmi la vostra mano?

E, tenendo la mano di lei fra le sue, cominciò a sonnecchiare, ma, quante volte la Maranne provavasi a ritirarla, ella di subito la riteneva.

La Maranne comprese come quel parer di cadere senza fine, dovesse interpretarsi così: che consapevolezza della morte dei genitori deve fare l'effetto di trovarsi lanciati in aria senza sapere di dove si venga nè dove si vada a capitare.

Soltanto tardi, verso la mezzanotte, la nera Maranne potè abbandonare il lettuccio della bambina, dopo aver ripetuto chi sa quante volte i suoi consueti dodici paternostri.

La piccola dormiente aveva un'aria severamente imbronciata. Teneva una mano sul petto, e la nera Maranne levandogliela di lì pian pianino susurrò tra di sè:

— Almeno un occhio che vegli sopra di te, ed una mano soccorrevole, come ora hai mentre dormi e non te n'accorgi, potessero alleggerirti il cuore da ogni peso! Ma non vi è uomo al mondo che lo possa. Egli solo può...... Dio, fa tu alla mia creatura ch'è lungi di qui, quel che io fo per questa!

La nera Maranne era una donna *selvaggia*, vale a dire, che la gente ne aveva quasi paura, tanto sembrava ruvida.

Da diciott'anni aveva perduto il marito, che nell'aggredire, con certi suoi compagni, una diligenza, era stato ucciso da una palla.

La Maranne era incinta quando fu portato nel villaggio il cadavere di suo marito col viso tinto di nero. Ella non si perdè d'animo, lavò per bene il viso del morto, quasi avesse potuto così lavarne anche il nero delitto.

Le morirono tre figlie, e soltanto la creatura che portava allora in seno rimase in vita ed era divenuto un bel pezzo di giovinotto, benchè col viso stranamente nerastro, e faceva il muratore all'estero. Perocchè dai tempi di Brosi (1) e in ispecie dopochè il figlio di costui, Severino, era salito a posti onorifici, buona parte della generazione del villaggio che veniva su, si era data all'arte del muratore.

Fra i ragazzi si discorreva di Severino, come dei principi delle fiabe.

Così l'unico figlio della nera Maranne, contro la volontà materna, s'era dato anch'esso all'arte del muratore e trovavasi all'estero.

Ed ella, che in vita sua non aveva mai messo piede fuori del villaggio, nè sentiva desiderio di uscirne, diceva, talvolta, di somigliare ad una chioccia che abbia covato un anitrocolo; ma queste cose quasi sempre le barbottava da sè.

Non era da credersi che la nera Maranne fosse la prima giovialona del villaggio; non la si vedeva mai trista, nè dava alla gente occasione di compassionarla.

Per questo tutta la gente la credeva una soppiattona.

Nell'inverno era la filatrice più assidua del villaggio, e nell'estate la più attiva raccoglitrice di legna, cosicchè ne poteva vendere una buona parte, e *il mio Giovanni*, che così chiamavasi l'unico suo figlio, si udiva in tutti i suoi discorsi.

La piccola Amrei, ella diceva, se l'era presa con sè, non per tenerezza, ma perchè le piaceva avere d'appresso un'anima viva.

Con assai facilità mostravasi ruvida verso la gente, e così assaporava sempre più il diletto che le dava l'orgoglio di un suo segreto diritto.

(1) Protagonista di un racconto dello stesso autore intitolato *Brosi e Moni.*

Dal m. e. sen. G. Bellavitis: *Undecima rivista di giornali.*

Dal s. c. P. Selvatico: *Sul bisogno di dare migliore avviamento agl'insegnamenti pubblici dell'architettura in Italia.*

Dal s. c. G. Caluci: *Relazione intorno ad un libro dell'avvocato Cesare Norsa di Milano.*

Dal s. c. P. Ziliotto: *Considerazioni sul progetto del Codice sanitario pel Regno d'Italia* (continuazione).

Nell'adunanza segreta dello stesso giorno, l'Istituto, fra i vari affari dei quali si è occupato, deliberava che la provvisione della Fondazione Querini, di cui godeva il valoroso giovane De Colle Alessandro, defunto, venga conferita a Ferrari Carlo, studente in medicina presso la R. Università di Padova.

In quest'adunanza fu distribuita la dispensa IX del tomo XVI, serie 3ª degli Atti, nella quale trovansi pubblicati i seguenti lavori:

La venuta di Galileo Galilei a Padova, e la invenzione del telescopio, del socio corrispondente prof. Domenico Berti (continuazione) — Della numerazione dei battiti cardiaci nelle ricerche fisiologiche sul vago e sul simpatico, per G. P. Vlacovich e M. Vintschgau (continuazione). — Applicazione del metodo meccanico alla numerazione dei battiti cardiaci nei tacchini e nei polli, dello stesso Vlacovich. — Relazione del signor E. F. Trois, conservatore delle raccolte scientifiche dell'Istituto intorno agl'incrementi di quelle. — Continuazione degli studi del m. e. dottor F. Lampertico sulla legislazione mineraria. — Rapporto intorno alla fonte minerale di Crespano, della Giunta dell'Istituto per le acque minerali venete (m. e. A. Pazienti, G. Bizio e G. A. Pirona). Parere del m. e. segretario Namias intorno alle suddette acque.

— Scrivono da Vicenza alla *Gazzetta di Venezia* che il giorno 20 si è aperta solennemente in quella città la esposizione regionale. Il teatro Olimpico dove la cerimonia inaugurativa ha avuto luogo, presentava un aspetto imponente. Al posto d'onore sedeva il rappresentante di S. E. il ministro d'agricoltura, industria e commercio comm. Fedele Lampertico, il presidente dell'Esposizione, dott. Bortolo Clementi, il prefetto della provincia, comm. Alessandro Bossini, e il sindaco della città conte Luigi Piovene. Pigliò primo la parola il Clementi. Egli fece con molta semplicità e chiarezza l'apertura dell'Esposizione, tessendone la storia intima e presentandola, per dir così, al pubblico nelle sue parti e nel suo concetto genuino. Gli tenne dietro il Lampertico con un discorso, degnissimo della circostanza e di lui, e che fu salutato da un applauso clamoroso. L'oratore con felice pensiero e felicissima parola, volle mettere l'Esposizione di Vicenza in relazione coll'idea sovrana e cogli interessi generali della patria. A questo intento, chiarì stupendamente il carattere d'italianità dell'industria dell'arte veneta, custodito anche nei tempi della servitù e del dolore; e, levandosi nelle più alte sfere della scienza sociale espresse concetti e svolse considerazioni di completa libertà economica. Parlando poi dell'Esposizione didattico-scolastica, mise in luce il valore dei primi studii e della scienza; disse eloquentemente profonde verità d'ordine politico e morale, e conchiuse che la nostra Esposizione è degnamente veneta, perchè degnamente italiana.

— Una riunione del comitato esecutivo, l'*Alleanza del Regno-Unito*, ebbe luogo a Manchester, per udire la lettura d'una relazione indirizzata dal *babou* Sasipada-Banerije, concernente la *riforma sociale* nell'India. Vi è detto che il movimento in favore della temperanza è il principio di riforma che ebbe luogo nella città dove risiede questo *babou*. Fu seguito da altre istituzioni necessarie al progresso d'una nazione. (*Applausi*).

Dopo molti sforzi si pervenne a stabilire scuole per le donne. Esiste tuttavia nell'India un pregiudizio tenace contro l'educazione del sesso femminile. Gli *ortodossi* indiani, non vogliono a nessun costo mandare le loro figlie alla scuola. Essi dicono che le figlie non son fatte per lavorare; esse, per conseguenza, non hanno bisogno di essere istruite. Non è tutto qui. Si promuovono superstiziose credenze. Gl'indiani sembrano convinti che colla istruzione le donne diventerebbero vedove (*Risa*). Nè si sa come entri l'istruzione colla vita coniugale (*Risa*), e si teme l'influenza pestilenziale che l'educazione potrebbe esercitare nell'India (*Udite! — Risa*). Ma è di fatto che gl'Indiani non consentono a mandare le loro figlie a scuola.

In secondo luogo, l'orribile costume di precoci matrimonii è un secondo ostacolo al successo delle scuole ed alla istruzione. Riformatori indiani pensano saviamente al bene che resulterebbe dalla libera introduzione delle donne indiane nella società.

Il *Babou* crede che su ciò vi sia una falsa opinione. Perchè per istruire le donne indiane bisogna incominciare a dar loro la libertà. In fatti, a che cosa servirebbe l'educazione senza la libertà? (*Udite!*)

Nell'India, gl'Inglesi non trattano gl'indigeni come loro eguali, essi li tengono in distanza.

Finchè sarà così, fintantochè gl'Indiani istruiti non potranno venire in Inghilterra non bisogna aspettarsi che scompaiano i loro pregiudizi contro gl'Inglesi e contro la libertà di cui fruiscono le donne inglesi. (*Applausi*)

Fra le piaghe sociali dell'India bisogna annoverare l'usanza per cui parecchie famiglie vivono nella medesima dimora. In realtà una casa indiana non è una casa, ma un villaggio (*Risa*). Vi si trovano sovente riparate da 60 a 70 persone.

Il *Babou* aggiunge che il suo scopo, nel visitare l'Inghilterra, è di studiare le istituzioni inglesi, di meglio conoscere l'elemento domestico in questo paese, e di procacciarsi, se è possibile, la simpatia dell'Inghilterra per l'opera che egli intraprende nell'India. (*Udite!*) Manchester è conosciuta nelle città e nei villaggi di quella contrada, dove le sue stoffe stampate si comprano e si consumano; non è richiedere troppo da questa città, egli spera, il domandarle di accordare all'India la sua simpatia non meno che i suoi prodotti fabbricati.

— La *Gazzetta d'Augusta* inserì in una corrispondenza di Pekino un documento abbastanza curioso. È la traduzione d'un numero della Gazzetta di Pekino, sola rappresentante, fino ad ora, della stampa chinese. Questa riproduzione è accompagnata da note e da schiarimenti quasi così estesi quanto il testo medesimo, precauzione necessaria per i lettori europei. Il giornale chinese è interessante in quanto che c'inizia ai costumi e agli usi del Celeste Impero. Così noi troviamo parecchie volte ripetuto in questo numero (10 aprile 1871) la menzione d'impiegati i quali furono amministrativamente dichiarati in lutto. Nella provincia di Chiang-Ksi, cantone di Chung-Jon, il nominato Yang-Ksi-Yüan fu dichiarato in lutto. Lo stesso fu per Sun-Keny, provincia d'An-Hui, cantone di Huo-Shan. Idem per X, provincia Chiany-Ksi cantone di Yu-Tu, ecc. Il traduttore commentatore, versatissimo nella lingua chinese e che conosce benissimo il paese, ci dà notizia, che in China, gl'impiegati che portano il lutto d'un padre o d'una madre, devono tenersi lontani durante un certo numero di anni da ogni funzione pubblica; lo stesso per la perdita di parenti adottivi. Questi sembrano essere più considerati che gli altri; il lutto per essi dura tre anni, mentre per i propri parenti non è che d'un anno solo, ciò che proverebbe in quale stima si tenga l'adozione in questo paese.

I funzionari in lutto sono dunque obbligati di astenersi da ogni partecipazione agli affari dell'amministrazione durante un lasso di tempo che varia da un anno a tre anni. Quindi frodi, le quali sono tanto più facili, scrive il corrispondente del giornale tedesco, che, secondo i regolamenti del paese, nessuno impiegato, potendo essere collocato nella provincia dove *egli ha* i suoi parenti e la sua residenza abituale, lo si manda lungi, e là, dove egli arriva, s'ignorano per lo più le sue relazioni di famiglia. Del resto, questi tratti curiosi dei costumi sono spiegati in un documento, inserito più lungi, nelle colonne del giornale chinese. Esso è la relazione di Tseng-pi-kuang che si lamenta di Hsieh-pang-chin, che essendo stato dichiarato in lutto, pretese fraudolentemente essere figlio adottivo, e cercò di nascondere che egli avesse a fare un lutto di tre anni, sperando di ridurre il suo tempo ad un anno. Fu dunque ordinato di destituirlo e di cancellarlo dalla lista e trasportarlo a Hei-lung-Chiang, che è una località posta al Nord della China, nelle vicinanze del fiume Amour, e il luogo ordinario del bando per i delinquenti.

Il decreto che fu approvato e sottoscritto dall'imperatore dichiara inoltre, che in caso d'amnistia, il colpevole non potrà ottenere una qualunque diminuzione della sua pena.

— Si legge nella *Pall Mall Gazette* che i commissari delle dogane pubblicarono una relazione la quale nota come una quantità di vasellami, gioielli, ed altri oggetti preziosi furono portati dalla Francia in Inghilterra per essere messi in deposito. A Londra, a Liverpool, Southampton, Douvres, Folkestone, Newhaven e Litthampton questi depositi abbondavano. Essi furono ricevuti senza pagamento di diritto di conservazione e lasciati sempre a disposizione dei depositanti. L'amministrazione delle dogane si mostrò generosissima.

Il grande magazzino, detto della *Regina*, fu adattato alla custodia di questi oggetti. Vi fu un momento in cui vi erano 236 colli di questo genere. A Southampton, una sala immensa fu destinata per porre in magazzino i colli. Non si potrebbe calcolare l'insieme dei 644 colli di questa natura, che furono ricevuti. In molti casi questi colli non vennero esaminati. Molti già furono riesportati in Francia. Il diritto fu pagato su ciò che essi contenevano. Altri restano tuttora in vari magazzini. Le dogane poterono così preservare dal latrocinio e dal saccheggio numerose proprietà private, gioielli, argenterie di Francia.

— Le lacune che esistevano nel sistema delle strade ferrate sopra le coste della Germania del Nord saranno tolte quanto prima e colla maggior prestezza possibile. La linea da Tilsitt a Memel sarà incominciata quest'anno, e non si richiederà che la costruzione d'una via diretta da Brêma ad Hambourg per avere una rete continua da Memel fino a Emdem corrispondente a tutte le esigenze strategiche e commerciali. Inoltre le linee oggidì concesse da Bremerhaven a Cuxhaven da una parte, e da Hambourg a quest'ultima località passando per Stade, per altra parte, devono essere terminate nel corso di due anni prossimi. L'ordinamento di queste linee ferrate appartiene al sistema generale di difesa delle coste, che sarà egualmente compiuto alla fine dell'anno 1873. Il ministro del commercio, conte Itzenplitz visitò recentemente varii posti sul mare del Nord, e queste visite si collegavano evidentemente alla questione delle ferrovie lungo le coste.

— Un antiquario svedese, R. Dybeck, trovò nei paesi al Nord del lago Malar duecentodieci mila monumenti ancora sconosciuti dal tempo del paganesimo. Egli organizzò scavi, ed oltre molte antichità in argento, in bronzo e in pietra egli trovò fra le altre due urne funerarie intatte.

Fra le sei pietre runiche sconosciute finora, le quali sono state scoperte, ve ne è una che contiene un'iscrizione specificata e completa di tre normanni, morti in Grecia in circostanze rimarchevoli.

— L'*Athenaeum* pubblica un riassunto del resoconto annuale sullo stato del *British Museum*, presentato al Parlamento dall'amministrazione di questo grande stabilimento. Questo resoconto molto istruttivo, firmato dal capo bibliotecario sig. Winter Jones, è composto di particolari relazioni che i capi di sezione devono compilare tutti gli anni per tale scopo.

La sezione principale è, naturalmente, quella degli stampati, di cui la relazione fu compilata dal sig Rye.

Il numero dei volumi comunicati alla sala di lettura fu nei 12 ultimi mesi più che 250,000 Quello dei libri consultati (si sa che nel *British Museum* ve ne sono moltissimi a disposizione del pubblico; 50 o 60,000, che ciascuno può prendere senza chiederli al bibliotecario di servizio) è stimato a 1,290,744, cioè 4,405 per giorno. Il numero dei lettori fu circa di 99,000, cioè in media 338 per giorno, o 13 volumi per lettore.

Durante il medesimo lasso di tempo, la biblioteca si aumentò di 30,662 volumi i quali si dividono così: 1,157 regalati, 6,826 per deposito legale (*Copyright Act*); 21,502 per acquisto. 870 volumi di giornali furono trasmessi dall'*Inland Revenue office*. Si ricevè, inoltre, circa 22,000 pubblicazioni periodiche, o parti di volumi, e 4000 pezzi di musica. Fra le opere entrate in biblioteca durante questo ultimo periodo, si notano 237 volumi chinesi sulla religione e sulle superstizioni del Celeste Impero; una porzione considerevole di libri stampati in Ungheria e in Transilvania, provenienti dalla biblioteca di Istwan Nagy, di Pest; una collezione di libri polacchi, che facevano parte della biblioteca Grabowski, sulla storia, topografia e letteratura della Polonia. In virtù di questi acquisti, il *British Museum*, di già molto ricco sotto questo rapporto possiede ora la collezione più compiuta dei libri sull'Ungheria e la Polonia che esista fuori di questi due paesi. Inoltre la soppressione dei conventi in Portogallo diede occasione al Museo brittannico d'arricchirsi di molti libri provenienti da biblioteche dipendenti da questi istituti.

I lavori di catalogo furono proseguiti con attività. A questo proposito, non è senza qualche utilità il sapersi, che il catalogo messo a disposizione del pubblico nella sala di lettura, catalogo alfabetico e manoscritto, forma di già da lui solo una biblioteca molto rispettabile.

DIARIO

L'Associazione inglese di operai, conosciuta sotto il nome di Società dell'Unione Conservatrice, conforme all'invito che i suoi membri avevano ricevuto, si era radunata, nel giorno 21 agosto, nel parco annesso al vasto dominio posseduto da sir Stafford Hortchote nel Devonshire. Più di sei mila persone erano presenti, onde congratularsi con lui per la missione ch'egli aveva così felicemente adempiuta a Washington, negoziando il trattato di pace, come uno dei commissari inglesi. Sir Stafford Hortchote rispose: ringraziarli dell'allusione al suo recente viaggio in America; essere prevalente nella popolazione americana l'ardente desiderio di vivere in amicizia col popolo inglese; potersi trovare alcuni americani che individualmente ostentino ancora sentimenti ostili, ma tali sentimenti essere respinti dalla massa del popolo intelligente e rispettabile degli Stati Uniti. Conchiuse dicendo: « Credo che l'anno 1871, in cui si è conchiuso il trattato di Washington, alla stipulazione del quale ebbi la fortuna di cooperare, inaugurerà un nuovo periodo di armonia e fratellanza fra tutti i membri della grande stirpe anglo-sassone e contribuirà a stabilire e svolgere i legami di pace tra le varie grandi potenze del mondo. »

La *Kreuzzeitung* di Berlino, sulla fede di comunicazioni ricevute da Vienna, smentisce assolutamente la notizia che le intelligenze avviate nei convegni di Ischl e di Gastein abbiano improvvisamente preso una piega diversa: che anzi suggiunge essere positivo che sussiste un accordo perfetto nelle massime generali.

A Monaco di Baviera, il conte di Hegnenberg ha assunto, nel dì 23 di questo mese, la direzione del ministero bavarese. Prima d'ora, il conte di Hegnenberg era primo presidente del Consiglio di amministrazione.

A Monaco è giunto in questo giorno il principe Halim, zio del viceré d'Egitto, insieme colla principessa sua consorte, e ne ripartiva al 23 di agosto alla volta di Brindisi, per indi ritornare in patria.

Parlando delle petizioni che sono state poste in giro specialmente nella Francia meridionale affine di provocare lo scioglimento dell'Assemblea, e dopo aver detto che il centro di questo movimento è a Lione, il *Constitutionnel* scrive: « Ignoriamo quale estensione potrà prendere questo tentativo, ma ci sembra poco probabile che esso trovi aderenti in gran numero fuori della cerchia di quel partito funesto che fa perpetuamente il mestiere di creare nuove agitazioni politiche. La massa della nazione sente troppo bene a qual punto le sia necessario un periodo di riposo, perchè inclini a seguire coloro che vorrebbero trascinarla nell'ignoto di nuove elezioni generali. Quali che possano essere le sue disposizioni pel futuro, essa vuole in questo momento la tregua e non la lotta. »

La *Liberté* fa notare come il presente movimento petizionista contro l'Assemblea non sia che la riproduzione di ciò che avvenne nel 1848 e nel 1851, e come mezzo di paralizzarlo propone che l'Assemblea compia, risolutamente, un atto di sovranità, decretando la sua permanenza e il rinnovamento dei suoi membri in ragione di un quinto per ogni anno. « Ove ciò si facesse, scrive la *Liberté*, non meno di tre questioni in un punto verrebbero tolte di mezzo: la questione delle petizioni che hanno per oggetto di promuovere lo scioglimento dell'Assemblea; la questione di sapere se questa Assemblea che ha *costituita* la forma di governo vigente dal 18 febbraio in poi, sia o non sia costituente; e da ultimo la questione del redigere e del votare una costituzione che ponga fine al provvisorio di cui non si sa scorgere il termine. »

La *Patrie* esprime la speranza che la maggioranza dell'Assemblea nazionale, sostenuta dai conservatori, non lascierà compiere un progetto come quello che si minaccia colle petizioni e che agli occhi del foglio parigino è colpevole e nocivo così alla attuale tranquillità, come all'avvenire della Francia. « Qualunque cosa si dica, scrive la *Patrie*, l'Assemblea è stata nominata, non per costituire il paese, ciò è vero; ma per ricostituirlo, per riorganizzare le sue finanze e prima di tutto e sopratutto per mettere un po' d'ordine in questa povera casa trasformata dal 4 settembre in una schifosa babilonia. L'Assemblea compirà la sua missione piena ed intera e non si ritirerà che il giorno in cui, malgrado tutti gli artifizi e tutte le diserzioni, avrà rimesse le cose a posto, ricostituito un esercito, riorganizzate le finanze, rianimata l'industria, rassicurati i commerci; il giorno infine nel quale tanto per le vie come negli spiriti non domini che un elemento: l'ordine. Quando il paese saprà cosa sia stato fatto ed avrà veduto dove vada, allora si potrà pensare alle elezioni generali. Prima di allora, no. »

Nella seduta del 23 dell'Assemblea nazionale francese non occorse altro di notevole che la proposta formulata del signor Vandier perchè venisse messo all'ordine del giorno per la seduta seguente il progetto di legge relativo allo scioglimento e al disarmo della Guardia nazionale, la qual proposta sollevò grandi rumori all'estrema sinistra ma fu subito ammessa dalla grande maggioranza della Camera.

Da Costantinopoli si annunzia, in data del 19 agosto, che il gran visir, pienamente ristabilito, si è recato il 12 corrente a visitare il sultano per la prima volta dopo il suo temporario abbandono dei pubblici affari. Tuttavia, un decreto imperiale gli accordò tre altre settimane di riposo.

Il *Levant Herald* scrive che Comnenus-bey, segretario della legazione ottomana a Costantinopoli, sarà assunto all'officio di ministro turco in Atene, tosto dopo la definizione della vertenza relativa alla nomina di un nuovo inviato greco a Costantinopoli invece del signor Rangabè.

La sollevazione degli arabi del Negid, ora repressa, sembra avesse posto in agitazione parecchie tribù nomadi della regione distante e selvaggia che si estende dell'Eufrate e dal Tigri alla frontiera persiana. Il pascià di Diarbekir fu obbligato ad imprendere una spedizione, insolitamente grandiosa, contro gli arabi Sciammar, ed ora si rileva da relazioni di Suleymanieh e Scehyor nel Kurdistan essere avvenute turbolenze al Sud del paese degli Sciammar per parte dei curdi Hamavend della tribù d'un noto capo curdo, che chiamasi Mahmud Peri. Questi nomadi, avendo varcata la frontiera dalla parte della Persia e saccheggiato alcuni villaggi turchi, furono attaccati e dispersi da un distaccamento di zaptiè comandato dal *caimacan* di Karadagh. I curdi perdettero il loro capo, Ismail, nipote di Mahmud Peri. Alcuni uomini di cavalleria leggera della tribù di Sceref Zarin, che

---

Il preciso contrapposto di lei era Zaccaria dai corvi presso cui stavasi Dami.

Costui si studiava di mostrarsi con tutti il più gran buoncione del mondo, e di non aver cosa che fosse sua; mentre poi di nascosto spenacchiava e maltrattava i suoi dipendenti e più di tutti Dami, pel cui mantenimento trovava che lo pagavano troppo poco

Quel suo nomignolo glielo avevano appiccicato dacchè una volta aveva portato a sua moglie un paio di piccioni da farli arrosto, e s'era saputo che erano invece due corvi spennacchiati.

Zaccaria dai corvi, che aveva una gamba di legno, per lo più passava il tempo a far calze e giubbe di lana, e così sedeva un po' qua un po' là pel villaggio coi suoi ferri da calze, dapertutto dove si chiacchierava, perchè le chiacchiere d'ogni maniera che andava ascoltando, per lui erano un'occupazione accessoria molto proficua.

Egli era chiamato il facitor di matrimonii nel paese, perchè là specialmente dove vi hanno ancora grandi poderi chiusi, i matrimonii, di regola si fanno coll'intervento di mediatori, i quali investigano appuntino lo stato finanziario dell'uno e dell'altro, e ne fissano le condizioni.

Quando si conchiudeva qualcuno di sì fatti patteracchi, Zaccaria dai corvi, invitato alle nozze, sonava il violino ed in ciò non aveva rivali nel paese. Sapeva per anche sonare il clarino ed il corno, il che soleva fare quando aveva le dita indolenzite dal violino.

Per questo egli piaceva a mezzo mondo.

L'indole sensibile e piagnolosa di Dami urtava assai Zaccaria dai corvi, il quale pensava di mutargliela col farlo piangere quanto più poteva e non lasciarsene mai sfuggire l'occasione.

Così quelle due pianticelle cresciute sullo stesso suolo furono trapiantate in terreni diversi; l'ambiente, la qualità del terreno, le peculiarità della propria natura svolsero la loro indole in modo diverso.

CAPITOLO IV.

Aprili!

Quell'Ognissati fu torbido e nebbioso. I bambini si trovavano anch'essi al cimitero in mezzo agli altri.

Zaccaria dai corvi vi aveva condotto Dami per mano, ma l'Amrei era venuta senza la nera Maranne, e molti biasimavano quella donna senza cuore, ma alcuni altri coglievano in parte nel segno dicendo: — alla Maranne non garba di visitare le tombe, perchè non sa dove sia quella di suo marito.

L'Amrei non parlava nè lagrimava, mentre Dami piangeva dirottamente all'udire i pietosi discorsi della gente, ed anche per i pizzicotti e per gli scapaccioni ond'era di soppiatto tormentato da Zaccaria dai corvi.

L'Amrei stette alquanto come trasognata a fisare i lumi posti a capo delle fosse, e guardava stupita, come la fiamma consumasse la cera, e il lucignolo si carbonizzasse sempre più, finchè la candela non si spegneva.

Fra i convenuti colà era un signore vestito assai bene con un nastro all'occhiello; era questi il Direttore delle costruzioni, Severino, che nel fare un viaggio d'ispezione, veniva a visitare la tomba de' suoi genitori.

I fratelli e gli altri parenti gli stavano attorno assiduamente e con un certo ossequio, cosicchè l'ammirazione di questo personaggio prendeva il posto della divozione.

Anche l'Amrei prese a guardarlo e chiese a Zaccaria dai corvi.

— O che è uno sposo?

— Perchè?

— Perchè ha quel nastro all'occhiello.

Invece di rispondere, Zaccaria non fece altro che cacciarsi in mezzo ad uno di quei capannelli e raccontare che razza di sciocchezza aveva detto la bambina.

Bastò quella inezia per far risonare fra quelle tombe le più grasse risa.

Soltanto la moglie del Rodelbauer osservò:

— A me non par poi tanto una sciocchezza. Sebbene quel nastro che porta Severino sia un segno onorifico, è tuttavia strano che si porti venendo al cimitero, dove appunto si vede quel che tutti noi si diventa, sia che siamo vestiti di seta come di fustagno.

— Era dispiaciuto anche a me di vederlo in chiesa con la decorazione dove avrebbe dovuto levarla, e tanto più poi al cimitero.

La domanda della piccola Amrei doveva esser giunta all'orecchio di Severino, perchè fu veduto abbottonarsi in fretta il soprabito, ammiccando alla bambina.

Domandò poi chi fosse quella ragazzina, e non appena l'ebbe saputo, andò difilato verso i bambini che stavano presso le nuove fosse, e, volto all'Amrei, disse:

— Vien qua, bambina, apri la mano, ed ecco per te un bel ducato; con questo potrai comprarti quel che ti bisogna.

La bambina lo guardò fiso senza rispondere. Ma non appena Severino aveva voltato le spalle per andarsene, a mezza voce esclamò:

— Io non vo' regali — e gli gettò dietro il ducato.

Molti che videro l'atto, corsero a lei sgridandola, e per poco non la maltrattavano, se di nuovo la moglie del Landfriedbauer, che anche prima l'aveva difesa con le parole, non l'avesse ora sottratta a quei manrovesci.

Tuttavia voleva che la bambina andasse a cercare Severino e lo ringraziasse. Ma la bambina non dava risposta alcuna a siffatti discorsi, e si mostrò tanto inflessibile che la sua stessa protettrice la piantò lì.

Ci volle del buono per trovare il ducato, ed un consigliere comunale che era presente lo prese in custodia per darlo poi al tutore dei bambini.

Bastò questo avvenimento per fare una riputazione singolare alla piccola Amrei in tutto il villaggio.

Si diceva che sebbene convivesse colla nera Maranne solo da pochi giorni, ne aveva già tutto il suo fare. Non v'era esempio che una bambina povera in canna come quella, potesse essere tanto superbiosa, e poichè per qualunque nonnulla la si tacciava d'orgoglio, ella cominciò ad accorgersene, e quella sua anima bambina prese baldanza a conservare sempre più quell'alterezza di sè.

La nera Maranne dal canto suo non tralasciava di confermarla in quella disposizione, e diceva:

— La maggior fortuna che possa trovare un povero, è che la gente lo tenga per superbo, che così almeno non ci è pericolo di essere messi sotto i piedi, e doverne per di più rimanere obbligati.

Quell'inverno l'Amrei andava molto spesso da Zaccaria, e pigliava gran piacere a sentirlo sonare il violino.

Un giorno Zaccaria fece di lei il più grande elogio:

— Non sei mica una grulla! — le disse, allorchè dopo una lunga sonata la piccina fece questa osservazione:

— Che bella cosa un violino come cotesto che può tenere il fiato tanto tempo; io non potrei mica!

E quando a casa nelle tranquille sere invernali la nera Maranne raccontava delle novelle ora deliziosamente imaginose, ora raccapriccevoli, l'Amrei traendo un lungo respiro com'erano finite, diceva:

— O Maranne, lasciami ripigliar fiato; che in tutto il tempo della novella ho sempre tenuto il respiro.

Non era questo un segno di profonda preoccupazione per tutti gli avvenimenti e una prova di quello spirito indipendente col quale li osservava ed anche del come sapesse padroneggiarsi?

Ma il buono si è che sull'animo dei fanciulli operano forze elementari, senza preoccupazione degli effetti che verranno.

Nessuno badava gran fatto all'Amrei, e questa poteva ben sognare tutto quello che le frullava pel capo. Solamente il maestro un giorno alla tornata del consiglio comunale disse:

— Una bambina a quella maniera non si è veduta mai; c'è in lei dell'altero e del docile, del distratto e del diligente.

In fatti assai per tempo con tutta la sua fanciullesca spensieratezza nacque in lei un sentimento di responsabilità, ed una grande diffidenza, tanto per la bontà come per la malvagità della gente.

Invece Dami alla menoma occasione ricorreva piangendo alla sorella.

(*Continua*)

avevano passato il confine per proteggere la ritirata degli Hamavend, furono posti in fuga da un distaccamento di cavalleria e di *basci-buzuk* comandati da Mehemet bey. Dicesi che i nomadi abbiano sofferto gravemente, mentre le perdite dei turchi sarebbero lievi.

R. SCUOLA NORMALE SUPERIORE DI PISA.

Avviso di Concorso.

La Direzione della R. Scuola normale superiore di Pisa rende pubblicamente noto come pel venturo anno scolastico 1871-72 saranno messi a concorso i seguenti posti:

Posti gratuiti di convittori (Facoltà di filosofia e filologia) n. 4;

Posti con sussidio (Scienze fisico-matematiche) n. 3;

Posti con sussidio (Scienze naturali) n. 2;

Posti a pagamento (Filosofia e filologia) n. 10;

Posti senza sussidio (Scienze fisico-matematiche) n. 4;

Posti senza sussidio (Scienze naturali) n. 2.

Per norma dei concorrenti si annette qui un estratto del Regolamento della Scuola.

Il Direttore: ENRICO BETTI.

Estratto dal Regolamento della R. Scuola normale superiore di Pisa.

1° La Scuola normale superiore in Pisa ha per oggetto di abilitare all'ufficio di professore nelle scuole secondarie.

2° È divisa in due sezioni:

a) Lettere e filosofia,

b) Scienze fisico-matematiche e naturali.

3° Appartengono alla prima gli alunni convittori, alla seconda gli aggregati o esterni.

4° Ogni anno un decreto Ministeriale determina il numero degli alunni convittori a posto gratuito, e di quelli a pagamento, il numero degli aggregati con susssidio, e di quelli senza sussidio.

5° La retta per gli alunni convittori a pagamento è di lire italiane 80 al mese, durante i mesi di lezioni.

6° Niuno è ammesso a far parte della Scuola senza esame.

7° I posti gratuiti nel convitto, e i posti di aggregato con sussidio, si danno a coloro che riescono migliori negli esami.

8° Tutti gli alunni della Scuola normale seguono regolarmente i corsi universitarii; hanno nell'interno della Scuola esercizi pratici e lezioni aggiunte, fatte dai professori interni della Scuola o dai professori universitarii.

9° Coloro che sono ammessi a pagamento o senza sussidio, possono nel seguente anno concorrere pel posto gratuito o pel sussidio.

10. Gli esami si fanno nella prima quindicina di novembre nelle università principali del Regno.

11. Gli aspiranti debbono, non più tardi della fine di settembre, presentare le loro domande al rettore di una delle principali Università, o alla *Direzione della Scuola normale superiore in Pisa.*

12. La domanda, coi documenti annessi, viene immediatamente dai rettori trasmessa alla Scuola normale.

13. Essa deve essere accompagnata:

a) Dalla fede di nascita,

b) Da un certificato di buoni costumi,

c) Dai certificati degli studii fatti.

14. Nella Scuola e presso le Università di Bologna, Napoli, Palermo, Pavia, Torino si aprono contemporaneamente gli esami di concorso per l'anno preparatorio che corrisponde al primo universitario, e pel primo anno normalistico che corrisponde al secondo anno universitario.

15. Per essere ammesso al concorso per l'anno preparatorio si richiede:

a) Licenza liceale. — (Quei giovani che non avessero guadagnato la licenza liceale nella prima sessione, potranno rimettere la domanda di ammissione al concorso, salvo a completarla colla licenza liceale dopo la seconda sessione e prima dell'apertura del concorso normalistico),

b) L'età non minore di anni 17, non maggiore di 22.

16. L'esame per l'anno preparatorio nella sezione di lettere e filosofia verserà sulle materie che seguono:

a) Greco — Analisi e traduzione scritta di un brano di Esopo e Senofonte,

b) Latino — Traduzione scritta di uno degli autori seguenti: Virgilio — Cicerone — Orazio (*Le Odi*) — Livio — Cesare,

c) Italiano — Un componimento sopra un tema di storia della letteratura italiana,

d) Storia universale e geografia (esame orale),

e) Filosofia elementare (esame scritto).

17. Quando gli scritti saranno condotti a termine, l'alunno sarà su di essi sottoposto ad un esame orale.

18. L'esame per l'anno preparatorio nella sezione di scienze fisico-matematiche sarà anche esso orale e scritto, e verserà su quattro quesiti nelle seguenti materie:

a) Fisica,

b) Algebra elementare,

c) Geometria,

d) Trigonometria.

19. L'esame per l'anno preparatorio per le scienze naturali sarà anch'esso orale e scritto, e verserà su quattro quesiti nelle seguenti materie:

a) Fisica,

b) Algebra e Trigonometria,

c) Geometria,

d) Elementi di scienze naturali.

20. Per concorrere al primo anno normalistico, si richiede:

a) L'età non minore di 18, nè maggiore di 23 anni,

b) Il certificato degli studi fatti e degli esami superati sulle materie del primo anno universitario, nella facoltà cui il giovane vuole appartenere.

21. L'esame per la Sezione di lettere e filosofia verserà sulle seguenti materie:

a) Latino — Interpretazione orale e scritta di uno degli autori più sopra citati, oppure di Tacito, o Sallustio — Componimento latino.

b) Greco — Traduzione scritta ed esame orale sopra due brani diversi d'uno di questi autori: Esopo, Senofonte, due primi libri d'Omero.

c) Italiano — Componimento sopra un quesito di Storia della letteratura italiana, latina o greca, ed esame orale sullo stesso soggetto.

d) Storia e Geografia antica — Esame orale.

e) Dissertazione sopra un tema di logica o metafisica.

22. L'esame per la Sezione fisico-matematica verserà sulle seguenti materie:

a) Fisica — Esame orale e scritto.

b) Chimica — idem

c) Algebra superiore — idem.

d) Geometria analitica — Esame orale.

23. L'esame per gli aspiranti alle Scienze naturali verserà sulle seguenti materie:

a) Fisica,

b) Chimica,

c) Matematiche elementari,

d) Elementi di Storia naturale.

24. I temi per questi esami saranno dal Consiglio direttivo della Scuola inviati alle Università principali del Regno.

25. Negli esami di greco e latino si permette l'uso dei dizionari.

26. Coloro che avessero già fatto più anni universitarii e volessero entrare nel corrispondente anno normalistico, possono farne domanda alla Direzione, che invierà loro un programma speciale di esami.

Il Direttore: ENRICO BETTI.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Belgrado, 26.

L'apertura della Scupcina avrà luogo probabilmente ai primi di settembre.

Vacaresco fu nominato rappresentante della Rumenia a Belgrado.

Vienna, 26.

L'*Abendpost* dice che il governo prese l'iniziativa di soddisfare i desiderii del Tirolo italiano, per una larga autonomia. Incaricò il governatore del Tirolo d'intendersi coi notabili tedeschi e italiani del paese per il relativo progetto di legge, ma le esigenze dei notabili italiani non furono trovate compatibili coll'unità del Tirolo, locchè impedì al governo di realizzare la sua intenzione.

Madrid, 26.

Un telegramma da Vittoria annunzia l'imminente entrata dei Carlisti. Tre colonne di truppe partirono da Pamplona e due da S. Sebastiano. La guardia civile concentrasi per operare con le truppe e carabinieri.

La *Correspondencia* dice che una circolare dell'arcivescovo di Madrid ordina ai curati di ricusare i sacramenti alle persone maritate civilmente a meno che facciano pubblica dimostrazione di pentimento.

La circolare tratta il matrimonio civile come concubinato.

Dicesi che il principe Umberto non andrà nel Portogallo, ma ritornerà in Italia nella prossima settimana.

Parigi, 27.

In una riunione, ieri sera, la sinistra repubblicana, dopo lunga discussione, decise che la domanda per lo scioglimento dell'Assemblea è prematura.

Londra, 26.

Le voci che la posizione di Beust sia indebolita sono false.

Parigi, 26.

La Commissione incaricata di esaminare il progetto di Dufaure contro gli affiliati dell'Internazionale soppresse l'art. 2° infliggente le stesse pene agli agitatori separatisti di Nizza e Savoia.

Borsa di Berlino — 26 *agosto.*

Austriache	211 —
Lombarde	98 7/8
Mobiliare	158 3/4
Rendita italiana	58 5/8
Tabacchi	89 1/2

Borsa di Vienna — 26 *agosto.*

Mobiliare	289 40
Lombarde	180 —
Austriache	385 —
Banca Nazionale	767 —
Napoleoni d'oro	9 64
Cambio su Londra	120 60
Rendita austriaca	69 70

Borsa di Parigi — 26 *agosto.*

Rendita francese 3 0/0	56 25
Rendita italiana 5 0/0	60 30
Ferrovie Lombardo-Venete	392 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	229 50
Ferrovie romane	— —
Obbligazioni romane	155 56
Obbligazioni Ferrovie Vitt. Em. 1863	171 75
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	183 50
Consolidati inglesi	— —
Cambio sull'Italia	5 3/8
Credito mobiliare francese	182 —
Obbligazioni della Regia Tabacchi	462 50
Azioni id. id.	685 —
Prestito	88 70

Borsa di Londra — 26 *agosto.*

Consolidato inglese	93 5/8
Rendita italiana	59 1/4
Lombarde	— —
Turco	— —
Spagnuolo	— —
Tabacchi	— —

TELEGRAMMA METEOROLOGICO

26 agosto.

Prosegue la stessa situazione meteorologica. Mediterraneo tranquillo, solo in Gibilterra e nelle Isole Baleari vi è stato qualche piccolo temporale. 743 mm. Christiansund, 50 Skudesnaes, 52 Riga, 56 Greencastle, 59 Scarboro, 60 Groningue, 62 Tarifa, 65 Dunkerque, Bruxelles, Trieste, Palermo, 68 Valentia, Cherbourg, 69 Havre. In Roma temperatura molto elevata con tempo bellissimo.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 26 Agosto 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	Osservazioni diverse
Barometro	765 7	765 0	764 0	765 0	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	22 0	32 0	30 8	23 6	Termometro.
Umidità	70 | 13 69	36 | 12 79	38 | 12 40	78 | 16 90	Massimo = 32 8 C. = 26 0 R.
Anemoscopio	N. 1	O. 3	O. 10	O 2	Minimo = 18 8 C. = 15 0 R.
Stato del Cielo	10. chiaro	10. chiaro	10. chiaro	10. chiaro	

TEATRI

Spettacoli d'oggi (27 agosto 1871).

COREA, ore 5 ½ — La drammatica Compagnia Sadowski rappresenta: *Le tre generazioni.*

POLITEAMA ROMANO, ore 5 ½ — La Compagnia drammatica di Cesare Mazzola rappresenta: *Maria Giovanna.*

SFERISTERIO, ore 6 ½ — Esercizi equestri della Compagnia diretta da Emilio Guillaume.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA, dalla Tipografia Nazionale, piazza Crociferi
Per commissione degli Eredi Botta.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(Terza pubblicazione).

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 136 del regolamento approvato col Real decreto 8 ottobre 1870, numero 5942,

Si notifica che i titolari delle sotto designate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, hanno ricorso a quest'Amministrazione, affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, loro ne vengano rilasciati i nuovi.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE presso di cui è inscritta la rendita
Consol. 5 0/0	89744	Porro damigella Petronilla del vivente cav. Giuseppe, domiciliata in Pinerolo (Annotata d'ipoteca) . . . L.	350 »	Torino
»	67000	Pollone Eugenio di Angelo Causidico (Annotata d'ipoteca) »	25 »	»
»	66800	Prole nata e nascitura da Teresa Testa fu Michele, moglie a Rovetti Tommaso, domiciliata in Chivasso . . . »	200 »	»
»	58356	Beneficio della B. V. Addolorata in Dosalo (Circond. di Cremona) »	60 »	»
»	88542	Ferla Nicola fu Paolo, domiciliato in Biella (Annotata d'ipoteca) »	10 »	»
»	136953	Clerici Giovanni fu Pietro, domiciliato in Massimino Albenga (Annotata d'ipoteca) . . . »	50 »	»
»	44801	Beneficio del suffragio eretto nella chiesa parrocchiale di Montà, diocesi di Alba . . . »	35 »	»
»	54738	Vernaleone Luciano del vivente Francesco, domiciliato ai Boni . »	15 »	»
»	74670	Detto, domiciliato in Fasano . . . »	10 »	»
»	76734	Detto, id. . . . »	15 »	»
»	91841	Detto, domiciliato in Maglie (Gallipoli) . . . »	10 »	»
»	96149	Detto, id. . . . »	10 »	»
		(Tutte annotate d'ipoteca per cauzione del detto Vernaleone qual uffiziale nell'amministrazione delle Regie poste).		
»	132359	Benedini dott. Gaetano fu Luigi, domiciliato in Parma (Ann. d'ipot.)	200 »	»
»	60495	Istituto di N. S. Assunta eretto in Toirano (Albenga) . . . »	10 »	»
»	60498	Opera pia di N. S. Assunta di Toirano (Albenga) (Amministrata dalla Congregazione di carità locale) . . . »	310 »	»
»	66933	Istituto di N. S. Assunta eretto in Toirano (Albenga) . . . »	10 »	»
»	60497	Opera pia sotto il titolo dell'Assunta, amministrata dalla Congregazione di carità di Toirano (Albenga) . . . »	55 »	»
»	60500	Opera di N. S. Assunta nel comune di Toirano (Albenga) . . . »	60 »	»
»	66936	Opera pia di N. S. Assunta in Toirano (Albenga) (Amministrata dalla Congregazione di carità locale) . . . »	10 »	»
»	66935	Opera pia sotto il titolo dell'Assunta, amministrata dalla Congregazione di carità di Toirano (Albenga) . . . »	10 »	»
»	129364	Opera pia di N. S. in Toirano (Albenga) . . . »	260 »	»
»	60494	Istituto di Santa Lucia ed ospizio eretto in Toirano (Albenga) . . »	40 »	»
»	60496	Opera pia sotto il titolo di Santa Lucia ed ospizi, amministrata dalla Congregazione di carità di Toirano (Albenga) . . . »	105 »	»
»	66934	Opera pia sotto il titolo di Santa Lucia, amministrata dalla Congregazione di carità di Toirano (Albenga) . . . »	10 »	»
»	66932	Istituto di Santa Lucia in Toirano (Albenga) . . . »	10 »	»
»	60499	Opera di Santa Lucia ed ospizi nel comune di Toirano (Albenga) »	405 »	»
»	65007	Congregazione di carità di Toirano (Albenga) . . . »	85 »	»
»	8211	Oratorio di S. Sebastiano Martire in Toirano (Albenga), retto da un Consiglio amministrativo . . . »	60 »	»
»	56709	Oratorio di S. Sebastiano Martire in Toirano (Albenga) . . »	80 »	»
»	137401	Oratorio dei Disciplinanti del comune di Toirano (Albenga) (Con avvertenza di affrancazione) . . . »	25 »	»
»	113848	Oratorio di S. Sebastiano Martire in Toirano (Albenga) per la fondazione di Collato Giuseppe . . . »	5 »	»
»	60501	Oratorio di S. Sebastiano Martire in Toirano (Albenga) . . . »	50 »	»
»	61970	Oratorio di S. Sebastiano Martire in Toirano (Albenga) per la fondazione di Collato Giuseppe . . . »	25 »	»
»	125564	Oratorio dei Disciplinanti sotto l'invocazione di S. Sebastiano Martire, eretto in Toirano (Albenga) (Con avvertenza di affrancazione) »	20 »	»
»	66724	Fondazione di Collato Giuseppe in Genova per il Culto divino e decoro spirituale dei parrocchiani nella chiesa parrocchiale di Toirano sotto l'amministrazione della Fabbriceria della medesima »	110 »	»
»	36339	Fabbriceria della chiesa parrocchiale di Vanzaghello, circondario di Abbiategrasso, provincia di Milano, pel legato di messe, disposto da Marc'Antonio Lamperti con testamento 16 febbraio 1758 . »	5 »	Milano
Consol. 5 0/0	38508	Fabbriceria della chiesa parrocchiale di Vanzaghello, mandamento di Cuggiono, provincia di Milano (Con avvertenza di affrancazione) . . . »	35 »	Milano
»	39734	Chiesa parrocchiale di Vanzaghello, provincia di Milano, amministrata da quella Fabbriceria (Con avvertenza d'affrancazione) »	15 »	»
»	50765	Chiesa parrocchiale di Vanzaghello, provincia di Milano, amministrata dalla Fabbriceria (Con avvertenza d'affrancazione) . . . »	20 »	»
»	61404	Fabbriceria parrocchiale di Vanzaghello, provincia di Milano . . »	20 »	»
»	24564	Palomba Raffaele di Bartolomeo, domiciliato in Napoli (Annotata d'ipoteca) . . . »	210 »	Napoli
»	53124	Abundo Vito Nicola fu Michelangiolo, domiciliato in Napoli . . »	425 »	»
»	42631	Albisinni Rocco fu Francesco Antonio, domiciliato in Napoli (Annotata d'ipoteca) . . . »	125 »	»
»	2690	Mecca Vito di Domenico, domiciliato in Napoli (Annotata d'ipoteca) »	40 »	»
»	578	Detto, id., (Assegno provvisorio) . . . »	2 50	»
»	124449	Petroni Francesco fu Giuseppe, domiciliato in Napoli . . . »	75 »	»
»	159223	Murolo Maria Serafina fu Domenico, nubile, domiciliata in Napoli . »	80 »	»
»	160294	Presidente della deputazione provinciale di Basilicata (Vincolata di usufrutto per D'Elia Maria Giuseppe Antonio fu Vincenzo, minore, sotto l'amministrazione del loro tutore Mulieri Saverio fu Antonio) (Certificato d'usufrutto) . . . »	120 »	»
»	144694	Saracino Maria di Giacomo, sotto l'amministrazione di suo marito Pasquale Biondi (Annotata d'ipoteca) . . . »	220 »	»
»	42893	Fidecommissaria del fu Rocco Ferrero di Tinello, rappresentata dai fidecommissari del tempo . . . »	185 »	Palermo
»	38762	Duca Giuseppe di Salvatore, domiciliato in Ganci (Ann. d'ipoteca) »	230 »	»
»	17729	Lanza Ercole fu Giuseppe, domiciliato in Palermo (Ann. d'ipoteca) »	15 »	»
»	41620	Vernagallo Girolamo di Giuseppe, domiciliato in Corleone . . »	1710 »	»
»	37083	Convento dei Minori Osservanti di Carini per celebrazioni di messe disposte dal fu Salvatore Carbone, rappresentato dal guardiano del tempo (Con avvertenza di affrancazione ed annotata d'usufrutto al sacerdote D. Cristofaro Leone), (Certific. d'usufrutto) . »	95 »	»
»	11493	Di Maria Alessandro fu Vincenzo, domiciliato in Cefalù (Ann. d'ip.) »	25 »	»
»	18176	Detto id. (Annotata d'ipoteca) . . . »	5 »	»
Consol. 3 0/0	4335	Prebenda canonicale Lafranchi eretta nella chiesa primaziale di Pisa »	27 »	Firenze
»	2011	Detta id. (Assegno) . . . »	1 10	»
»	4680	Cappella di Santa Maria degli Angioli nella chiesa di Santa Maria Maddalena dei Pazzi di Firenze . . . »	105 »	»
»	2265	Detta id. (Assegno provvisorio) . . . »	2 70	»
Consol. 5 0/0	3961	Calegari Giovanna Maria Clotilde di Giov. Battista, moglie di Giuseppe Calenzoli, domiciliata in Firenze (Annotata d'ipoteca) »	140 »	»
»	2834	Celli Serafino fu Pietro, domiciliato a S. Miniato (Annotata d'ipot.) »	50 »	»
»	8531	Villanova, comune . . . Fiorini	21. kar 35	Monte Veneto
»	2322 / 10876	Prebenda parrocchiale di San Vito di Brendola . . . »	191 40	»
»	2520 / 30834	Mensa parrocchiale di S.a Lucia di Segusino, provincia di Treviso »	24 20	»
»	90714 / 63311	Schiavone, comune nella provincia di Vicenza . . . »	10 20	»
»	2590 / 302	Violante Giacinto fu Giuseppe, domiciliato in Torino (Annotata d'ipoteca) (Obbligazioni) . . . L.	40 »	Legge 27 maggio 1834
»	26369 / 18832	Moretti Domenico fu Pietro (Vincolata) . . . Scudi	7 75,5	Consolidato Romano
»	40891 / 15300	Officiatura semplice sotto il titolo dei Santi Bavonto e Desiderio nella cattedrale di Pistoia . . . L.	103 46 ½	»
»	30834 / 21436	Baracchini Luigi . . . »	403 12 ½	»
»	50837 / 8836 / 11923	Mensa vescovile di Rimini (Vincolata) . . . Scudi	33 32	»

Firenze, addì 7 aprile 1871.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

Il Direttore e Capo di divisione
Segretario della Direzione Generale
PAGNOLO.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
DEL
LABORATORIO PIROTECNICO DI TORINO

Avviso d'asta.

Si notifica al pubblico che nel giorno 11 settembre 1871, alle ore 3 pomeridiane precise, si procederà in Torino avanti il direttore di questo laboratorio e nel locale sito sul Corso Principe Umberto, all'appalto seguente:

Provvista di chilogr. 70,000 rame (tombak) ascendente a L. 280,000.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni 15 i fatali pel ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito, in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, dalle ore 9 alle ora 11 antimeridiane del giorno 11 settembre 1871, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di lire 28,000 in contanti od in rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali d'artiglieria. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, 23 agosto 1871.

Per la Direzione
Il Segretario: G. GARBONE.

3648

PREFETTURA DELLA PROV. DI CAGLIARI

MANIFESTO.

La Società anonima delle miniere di Montesanto, rappresentata in Sardegna dall'ingegnere cav. Eugenio Marchese, ha chiesta la concessione della miniera di Piombo denominata Malacalzetta, esistente nei territori dei comuni di Fluminimaggiore e Iglesias, circondario d'Iglesias, provincia di Cagliari, dichiarata scoperta e concessibile con decreto del Ministero di agricoltura, industria e commercio 30 settembre 1870.

I limiti di tale concessione, in base del prodotto piano topografico e del processo verbale di delimitazione compilato dall'ingegnere capo del distretto mineralogico di Cagliari rimangono provvisoriamente fissati nel modo seguente:

. . . .; per ponente, dalle rette tracciate in nero sul piano allegato NM ed ML, delle quali la prima riunisce il vertice N del piano, ossia punta Scannisonis, col vertice M ossia punta di Ulmus, e la seconda questo vertice M col vertice L ossia punta Yennericosta;

Per tramontana, dalle rette tracciate in nero sul piano allegato LK, KH ed HV, delle quali la prima riunisce il vertice L del piano, ossia punta Yennericosta, col vertice K ossia monte Nou, la seconda detto vertice K col vertice H ossia punta Arbona, e la terza finalmente questo vertice H col vertice V cadente sulla intersezione della linea retta che va da punta Arbona a punta Yennericosta coll'altra retta formante il lato minore occidentale della concessione di Reigraxius, decreto 29 aprile 1862; tale vertice V trovasi a metri 460 dal pilastro che determina il vertice Nord-Ovest di detta concessione, ed a metri 562 dalla punta Arbona;

Per levante, dalle rette tracciate in nero sul piano allegato VU, US, SE ed ER, delle quali la prima riunisce il testè descritto vertice V col vertice U cadente sull'ora citato pilastro Nord-Ovest della concessione Reigraxius; la seconda questo vertice U col vertice S ossia punta Fenu Drainu; la terza questo vertice S col vertice E ossia punta sa Duchessa; e finalmente la quarta questo vertice E col vertice R ossia Serra e mesu de susu de Tini;

Per mezzanotte, dalle rette tracciate in nero sul piano allegato NO, OP, PQ e QR, delle quali la prima unisce il vertice N del piano, ossia la punta Scannisonis, col vertice O, ossia colla punta Cuccheddu; la seconda, il detto vertice O col vertice P cadente sull'angolo Sud-Ovest della casa o baracca pei minatori detta di Malacalzetta; la terza questo vertice P col vertice Q ossia punta Malacalzetta; e finalmente la quarta questo vertice Q col vertice R cadente sul punto più elevato della Serra e mesu Tini detta anche Serra e mesu de susu da Tini.

La estensione della suddetta miniera comprende una superficie di ettari 332 circa.

Chiunque si creda in diritto di opporsi a tale concessione dovrà presentare i suoi richiami a questa Prefettura a termini dell'articolo 44 della vigente legge mineraria 20 novembre 1859, n. 3755.

Cagliari, 27 luglio 1871.

3616 *Per il Prefetto*: RITO.

PREFETTURA DELLA PROV. DI CAGLIARI

MANIFESTO.

La Società anonima delle miniere di Montesanto, rappresentata in Sardegna dall'ingegnere cav. Eugenio Marchese, ha chiesto la concessione della miniera di zinco, denominata *Masua*, esistente in territorio d'Iglesias, circondario d'Iglesias, provincia di Cagliari, la quale fu dichiarata scoperta e concessibile con decreto del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio 30 settembre 1870.

In base della relativa istanza, ed d'accordo con le proposte dell'ingegnere capo del distretto mineralogico di Cagliari il perimetro della miniera rimane provvisoriamente fissato, in conformità del piano predetto, e processo verbale di delimitazione, in un poligono a lati rettilinei, i cui vertici cadono nei punti seguenti:

Il primo sull'Arcu de Costantinu a ottantacinque metri di distanza dall'ovile che si trova sull'arco medesimo, misurati quelli in direzione sud 49 ovest (magnetico);

Il secondo sulla punta manna di Nebida, detta anche semplicemente Nebida;

Il terzo sulla sommità del monte Narba;

Il quarto sulla sommità del monte Guardianu;

Il quinto sulla sommità del monte Mesu, detto pure monte de s'arcu de Mesu;

Il sesto sulla piccola costa di monte detta de sa Bega de su Murdegu, a 144 metri in direzione sud 35 ovest dell'antica casa, destinata ad officina di fabbriferrai presso la galleria Sant'Antonio;

L'estensione della miniera comprende una superficie di ettari 398.

Chiunque si creda in diritto di opporsi a tale concessione dovrà presentare i suoi richiami a questa prefettura a termini dell'art. 44 della vigente legge mineraria 20 novembre 1859, n. 3755.

Cagliari, li 5 agosto 1871.

3615 *Per il Prefetto*: RITO.

3640

STRADE FERRATE MERIDIONALI

INTROITI *della settimana dal* 23 *al* 29 *luglio* 1871.

Rete Adriatica e Tirrena — Chil. 1298.

Viaggiatori N. —	L. 194,923 61	
Trasporti a grande velocità.	» 32,665 96	
Id. a piccola id.	» 133,044 98	
Introiti diversi	» 1,764 12	L. 362,398 67
Prodotto chilometrico		L. 279 20

Settimana corrispondente nel 1870

Rete Adriatica e Tirrena . . . (chil. 1298) . . .	L. 486,258 78	
Prodotto chilometrico		L. 374 62
Diminuzione dei prodotti per chilometro nella settimana		L. 95 42

Introiti dal 1° gennaio 1871.

Rete Adriatica e Tirrena. . . (chil. 1298) . . .	L. 8,166,864 44	
Prodotto chilometrico		L. 6,291 88

Introiti corrispondenti nel 1870

Rete Adriatica e Tirrena . . (chil. 1296 60) . .	L. 7,073,276 13	
Prodotto chilometrico		L. 5.455 25
Aumento dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio 1871 . .		L. 836 63

NB. La differenza in meno nel 1871 sul 1870 proviene da compensazioni fatte nei prodotti dei viaggiatori del 1870.

PREFETTURA DELLA PROV. DI CAGLIARI

MANIFESTO.

La Società anonima delle miniere di Gennàmari ed Ingurtosu, rappresentata in Sardegna dall'ingegnere cav. Leone Gouin, divenuta cessionaria dei dritti di scoperta, che sulla miniera di zinco denominata Canal Grande spettenevano al signor Felice Dumont Lamarche di Liege, ha chiesto la concessione della miniera medesima, la quale fu dichiarata scoperta e concessibile con ministeriale decreto del 31 maggio 1870.

La suddetta miniera è sita nei territori dei comuni d'Iglesias e Fluminimaggiore, circondario d'Iglesias, provincia di Cagliari.

In base della domanda all'uopo presentata e d'accordo con le proposte dell'ufficio delle miniere del distretto di Cagliari i limiti della concessione della suddetta miniera di zinco rimangono provvisoriamente fissati in conformità al prodotto piano topografico, e processo verbale di delimitazione nel modo seguente:

Per mezzanotte, dalle tre rette BA, AM, ML, tracciate sul piano allegato, delle quali la prima partendo dall'angolo SO della casa principale della miniera (casa a due piani con cisterna coperta a lato), punto A di esso piano, va alla sommità Sa Capedda, punto B presso il porto de Sa Linna, la seconda partendo dallo stesso punto A si dirige lungo il versante Nord del Monte Pintau o de S'arcu S'ollastu ad angolo di 115, 2°, verso N. O. colla prima e misurando una lunghezza di metri 849 determina il vertice M; la terza spiccandosi dal vertice M, così stabilito, con direzione ad angolo di 97°, 34° verso S E, colla seconda si avanza fino ad incontrare nel punto I il cammino che mette da Iglesias al porto di Domestica;

Per ponente, da due rette che uniscono il vertice C del piano, ossia la punta de Sa Schina de Sa Figu d'In lia, l'una col vertice B sovra definito, l'altra colla punta de Sa Bèga de Su Murdegu, vertice D;

Per mezzogiorno, dalla spiaggia del mare pel tratto compreso fra il punto D ora menzionato e lo sbocco su quella del canale di Bega de Sa Canna, vertice E, e poscia da una retta che da questo punto E giunge al pilastro, limite della concessione Masua, costrutto sulla punta de S'arcu de Mesu, vertice F;

Per levante, da tre rette, delle quali la prima corre dal detto vertice F alla estremità orientale del piccolo altipiano, col quale termina il monte Su Solu, punto G, la seconda va da questo punto G a quel segnato M che sta a capo del canale Bega Su Solu; la terza scende lungo questo canale fino ad incontrare il cammino sovra mentovato del porto di Domestica nel punto I presso allo sbocco del canale medesimo nel Riu de Gutturu Sarto; dal quale vertice I poi il limite della concessione scende per il cammino testè ricordato fino a raggiungere il punto I di cui già si fece cenno.

La estensione della miniera comprende una superficie di ettari 393.

Chiunque si creda in diritto di opporsi a tale concessione dovrà presentare i suoi richiami a questa prefettura a termini dell'art. 44 della vigente legge mineraria venti novembre 1859, n. 3751.

Cagliari, 10 agosto 1871.

3655 *Per il Prefetto*: RITO.

Ufficio delle Successioni in Roma.

Ad istanza della Intendenza di finanza in Roma, rappresentata dal sottoscritto ricevitore delle successioni nella stessa città, il quale elegge il domicilio nel suo ufficio, s'intima al signor Filippo Candori, tanto in nome proprio quanto come coerede di Giovanni Tomassucci, d'incognito domicilio, che l'istante ritiene interrotta qualunque prescrizione per la esazione della tassa, multe e spese, ecc., sulle eredità dei defunti Calcedonio e Giovanni Tomassucci assegnate nell'ufficio del registro di Roma il 17 settembre 1862 al vol. 151, numeri 12809 e 12810, nelli quali assegni venne omessa la terza parte di due stabili provenienti dalla eredità di Benedetto Tomassini, nonchè la tassa, multa e spese, ecc., dovute in seguito della registrazione dell'istromento Monetti 16 settembre 1862 sulla eredità dei defunti suddetti Calcedonio e Giovanni, a termini della mano Regia intimata li 14 settembre 1864, come dalla originale intimazione affissa e consegnata a termini dall'art. 141 del vigente Codice di procedura dal cursore Vincenzo Vespasiani.

3629 *Il Ricevitore*: GIUSEPPE LAZZARINI.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
DI REGGIO CALABRIA

3229

Programma di concorso.

Col prossimo anno scolastico a spese di questa rappresentanza commerciale sarà aperta in questa città una scuola di marina mercantile, della quale è universalmente sentito il bisogno nel nostro distretto tanto ricco di littorale.

La scuola avrà per iscopo di abilitare i giovani agli esami di capitano di gran cabotaggio, di padrone e di costruttore navale di seconda classe.

È aperto quindi il concorso ai professori dei vari insegnamenti e con lo stipendio qui appresso segnato:

1° Astronomia nautica e nautica pratica, elementi di matematica, con la direzione della scuola, annue lire 2400.

2° Attrazzatura e manovra navale, lire 600.

3° Lettere italiane, storia patria, geografia, idrografia, ecc., lire 1000.

4° Nozioni di dritto commerciale e pubblico internazionale, lire 700.

Il concorso sarà per titoli e per esami.

Saranno titoli legali per lo insegnamento della nautica gli attestati di abilitazione dell'Istituto tecnico normale di Torino, della Scuola di Genova o di altro simile Istituto che possa per legge abilitare a tale insegnamento; e per gli altri insegnamenti i diplomi accademici delle scuole normali sulla materia che si aspira di insegnare.

Saranno titoli equipollenti da valutarsi da una Commissione all'uopo nominata: i diplomi universitari, le opere pubblicate, gli attestati di esercizio in un pubblico Istituto dell'insegnamento al quale si concorra, ed ogni altro documento che possa comprovare l'abilità del concorrente.

Il concorso per esami si darà davanti alla Commissione di sopra indicata. Gli esami verseranno sulle materie contenute nei programmi VI, VII, XVI e XXX, annessi al decreto 18 ottobre 1865, e vi sarà esperimento scritto ed orale.

Il concorrente dovrà presentare non più tardi del 31 agosto prossimo:

A) Una regolare domanda a questa Camera di Commercio ed Arti che dichiari se l'aspirante intende concorrere per titoli o per esami, o se per le due prove insieme. Questa domanda deve contenere l'esatta indicazione del domicilio dell'aspirante.

B) Un certificato dello Stato civile per la indicazione di nazionalità, età, patria e famiglia.

C) Il certificato di perquisizione dei registri penali del tribunale del suo circondario o della provincia.

D) I titoli e documenti di che può disporre a comprovare la sua domanda, con l'indicazione delle cariche avute e degli uffici disimpegnati.

Sarà notificato ai concorrenti a tempo opportuno il risultato dello scrutinio dei titoli, ed il giorno stabilito per lo esperimento di esame.

Reggio di Calabria, 21 luglio 1871.

D. CARBONE GRIO, *segr.* *Il vicepresidente*: GIUSEPPE PALUMBO.

3652 AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia che la biblioteca circolante, posta in Roma, in via del Corso, n. 280, è di assoluta proprietà dei fratelli Grassellini, per cui tutti gli abbonati che ritenessero dei libri a lettura sono pregati di riportarli alla suddetta biblioteca e non altrove.

Roma, li 26 agosto 1871.

3653 AVVISO.

Il tribunale civile e correzionale di Roma (primo periodo feriale) con sentenza pubblicata nell'udienza del 18 corrente pronunciò la interdizione di Angelo Milani di Gallicano, mettendo a carico del di lui patrimonio le spese della causa a vantaggio del sottoscritto che le ha anticipate.

Dott. ALESSANDRO SABELLI, proc.

ESTRATTO DI SENTENZA.

Ad istanza del conte Gaetano Andreozzi, domiciliato in Roma, via della Mercede, n. 12, si deduce a notizia di Pietro Giorgetti, d'incognito domicilio, che il Regio pretore del 2° mandamento di Roma con sentenza del giorno 3 agosto corrente anno gli ha prefisso il termine di dieci giorni ad effetto di rendere liberi e vacui, e a disposizione dell'attore i locali terreni ad uso magazzino di vino, in via di Tor de' Specchi, numeri 13 e 14, e lo ha condannato inoltre alle spese del giudizio in lire 55 20.

3651 FILIPPO CORAZZINI, proc.

3170 AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Termini Imerese in camera di consiglio sotto la data del 27 aprile 1871 ha deliberato che il titolo di credito del 14 gennaio 1870, polizza 681, numero di posizione 9389, nella somma di lire 4200, per deposito di tre cedole al portatore fatto dal sacerdote Arrigo Natale, fosse dalla Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione generale del Debito Pubblico intestato in nome del signor Arrigo Liborio da Termini Imerese, quale erede universale del suddetto sacerdote Arrigo Natale, cui saranno pagati i semestri sinora scaduti e quelli a scadere per l'avvenire.

Si rilascia il presente per la trascrizione nel giornale ufficiale.

Oggi li 22 giugno 1871.

Per il cancelliere
AVV. ES. MICALE FRENIO.

3501 AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale provinciale in Verona, in sede commerciale, rende a pubblica notizia avere con decreto 24 luglio corrente, n. 18180, avviata la procedura di componimento nei sensi della legge 17 dicembre 1862, in confronto della ditta M. E. Levi e Comp. di qui, nominandosi in commissario giudiziale il notaio signor Tanara Pietro.

Il cav. reggente
BOLDRINI presidente.

Dal Regio tribunale provinciale.
Verona, 24 luglio 1871.

VERONESE.

3342 DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Visti gli atti della ventilazione ereditaria del fu cav. Luigi Trezza fu Paolo nobile della Musella, morto in Verona il giorno 28 dicembre 1870;

Visto il testamento dello stesso in data 3 giugno 1869, legalizzato nelle forme dal notaio dott. Luigi Panchera, al n. 10435;

Osservato che lo stesso fu rispettato dai figli nob. Paolo, Luigia, Margherita, Carlotta, Virginia, e dal nobile conte Giovanni Emo Capodilista, nella sua qualità di curatore dei minori Camillo e Beatrice Capodilista del vivente conte Federico Emo Capodilista, e quali successi nelle rappresentanze della predefunta loro madre Adele Trezza, come dagli atti 16 gennaio 1871, num. 1085; 22 febbraio 1871, n. 3278, 3280; 25 febbraio 1871, num. 3507; 16 marzo 1871, n. 4895; e 9 aprile 1871, n. 6412;

Ritenuta l'accettazione beneficiaria della paterna eredità in base al testamento suddetto fatta coll'atto 21 febbraio 1871, n. 3279, per conto dell'istituito erede universale nobile Cesare Trezza dalla di lui madre e tutrice nobile Maddalena Fenici vedova Trezza e dal contutore e curatore signor Antonio Pastori;

Vista la prova dimessa coll'atto 26 p. giugno, num. 11460, della notizia data ai legatari vitalizieri e dei pagamenti verificati, compreso fra questi quello dell'annua rendita di lire 750 in obbligazioni del consolidato italiano al cinque per cento fatto alla locale Regia prefettura ai riguardi del legato di due premi annui a due studenti di questo Istituto industriale e professionale come dalla dichiarazione della locale Regia prefettura 21 p. giugno, n. 11289;

Visto che ai riguardi della tassa ereditaria preventivata in it. lire 181,706 del locale R. Ufficio di commisurazione col suo rescritto 24 p. giugno, n. 168, fu verificato nella Regia Cassa dei depositi e prestiti in Firenze il versamento della somma capitale di italiane lire 200,000 in altrettanti boni del Tesoro, come dalla interinale ricevuta della locale Regia prefettura 1° corrente, allegato A dell'istanza 3 corrente, n. 11886;

Visto che pei beni situati in Lonato fu pagata la tassa di successione di lire 460 90, come dalla bolletta dell'ufficio di registro 16 p. giugno, n. 109, per quelli situati nella provincia di Milano in lire 25,271 40, come dalla bolletta dell'ufficio di registro 27 p. giugno, n. 489; e per quelli situati in Castiglione delle Stiviere, in lire 1767 70, come dalla bolletta dell'ufficio di registro 23 giugno p. p., n. 215, allegato B, C D della sua istanza 3 corrente,

Il Regio tribunale provinciale di Verona quale giudizio di ventilazione dell'eredità del fu cav. Luigi Trezza fu Paolo nobile della Musella in forza del potere conferitogli da S. M. Vittorio Emanuele II Re d'Italia,

Aggiudica l'eredità del sunnominato cav. Luigi Trezza del fu Paolo nobile della Musella in base al di lui testamento 3 giugno 1869, visto nelle firme dal notaio dott. Luigi Panchera, al n. 10435, per intero al minore di lui figlio nobile Cesare Trezza che l'accettò beneficiariamente a mezzo della sua legale rappresentanza costituita dalla madre quale tutrice nobile Maddalena Fenici e dal curatore e contutore signor Antonio Pastori, riservata la legittima agli altri figli nobile Paolo, Luigia, Margherita, Carletta, Virginia, ed ai nipoti ex-figlia Adele, nobile Camillo e Beatrice Emo Capodilista del vivente conte Federico.

Locchè s'intimi alla nobile Maddalena Fenici madre e tutrice del minore erede, ed al suo curatore e amministratore signor Antonio Pastori, restando così ultimata l'apertasi ventilazione ereditaria, non meno che ai legittimari nobili Paolo, Luigia, Margherita, Carlotta, Virginia Trezza, ed al nobile conte Giovanni Emo Capodilista, scritte le opportune requisitorie a respettiva norma ed intelligenza.

Il cav. reggente
BOLDRINI.

(L. S.)

Dal Regio tribunale provinciale, Verona, 12 luglio 1871.

VERONESE, direttore.

DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Torino,

Udita in camera di consiglio la relazione del sovra esteso ricorso e degli annessi titoli,

Autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a pagare alla ricorrente Elodia Cappello fu Vincenzo, consorte dell'avvocato Pietro Voli, domiciliata in Torino, quale unica erede legittima del proprio padre Vincenzo Cappello fu Giuseppe, domiciliato a Torino, gli interessi dal 1° gennaio a tutto il 22 febbraio corrente anno, della rendita di lire mille tredicente annue, consolidato 5 per 0[0, creazione 10 luglio 1861, di cui nel certificato d'usufrutto 25 settembre 1862 spedito a favore del predetto Vincenzo Cappello fu Giuseppe sulla inscrizione nominativa num. 47283, intestata agli aventi diritto alla porzione disponibile dell'eredità lasciata dalla Lidia Vicino nata Cappello a termini del di lei testamento 17 luglio 1859, ricevuto Turvano.

Torino, 25 luglio 1871.

Firmati in originale: Bobbio, presidente - Borgialli, vicecancelliere.

3294 GARASSINO sost. DOGLIOTTI, proc.

3374 EDITTO.

(3ª *pubblicazione*)

Si notifica a G. di R. Moro di Manchester essere stato accordato con decreto 15 giugno p. d., al n. 6091, sopra istanza 11 marzo p. d., pari numero, della locale Congregazione di carità, in confronto di Francesco Carlo Zoppetti e creditori inscritti, il quarto esperimento d'asta degl'immobili nell'istanza suddetta descritti, fissato all'uopo il giorno 13 settembre p. v., dalle ore 12 meridiane alle ore 1 pomeridiane, sotto le condizioni tracciate dall'editto 24 novembre 1870, n. 16746.

Ciò si porta a notizia del suddetto G. di R. Moro mediante il presente, che avrà forza di citazione legale onde possa provvedere al proprio interesse quale altro dei creditori inscritti, dando le occorrenti istruzioni al già deputatogli curatore dott. Salvagnini avvocato di questo foro o scegliere ed indicare a questo giudizio altro di lui procuratore, altrimenti dovrà imputare a sè stesso le conseguenze.

Dal Regio tribunale provinciale, sezione civile

Venezia, 14 agosto 1871.

MALFER
Dott. BARBANI.

N. 170.

Ministero dei Lavori Pubblici
DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

In seguito alla diminuzione del 6 per cento, e così superiore al ventesimo, fatta in tempo utile, sul presunto prezzo di lire 259,734 58, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 27 luglio ultimo scorso, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del primo tratto della strada nazionale, n. 36*bis*, da Soveria Mannelli a Nicastro, compreso fra l'abitato di Soveria Mannelli ed il colle di Acquabona, in provincia di Catanzaro, della lunghezza di metri 11,270,

si procederà, alle ore 12 merid. di mercoledì 13 settembre prossimo venturo, in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la regia prefettura di Catanzaro, avanti il prefetto, simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa al migliore oblatore in diminuzione della presunta somma di lire 244,150 51, a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto dietro la fatta offerta di ribasso del 6 per 100,

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà definitivamente deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, ed, in difetto di queste, a chi presentava il preindicato partito di diminuzione del 6 per cento. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 1° marzo 1871, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Catanzaro.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il termine di anni 3 successivi.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse in Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 12,000 in numerario o biglietti di Banca, oppure in lire 1000 di rendita in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato.

La cauzione definitiva resta fissata in L. 2500 di rendita come sopra, ovvero in lire 80,000, in numerario o biglietti di Banca.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni quaranta successivi all'annunziatagli aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Firenze, 22 agosto 1871.

Per detto Ministero
A. VERARDI, Caposezione.

3609

STRADE FERRATE ROMANE

I portatori delle Obbligazioni (dette Cartelline gialle) degli imprestiti Lucca-Pistoia

1° marzo 1856,
1° marzo 1858, e
1° marzo 1860

sono prevenuti che il pagamento degli interessi scadenti il 1° settembre p. v. sarà fatto, incominciando da quel giorno, nei luoghi sottoindicati.

La ritenuta da farsi sopra ciascun cupone è la seguente, cioè:

dal 13,728 p. 0[0 per ricchezza mobile, tassa di esazione, ecc. ossia	L. 0 86
dell'1 20 p. 0[0 per tassa di circolazione, ossia	» 0 09
in tutto	L. 0 95
e così saranno effettivamente pagate per ogni cupone, al netto delle tasse	» 5 35
Prezzo lordo del cupone	L. 6 30

Per quanto concerne le operazioni preliminari, cioè *presentazione, contazione, verifica*, ecc., relative al pagamento, le quali incominceranno ad effettuarsi da quest'Uffizio Titoli dal dì 30 corrente *in tutti i giorni feriali, purchè non cadenti nel 10 e 25 di ciascun mese, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom.*, ed il rilascio dei relativi *avvisi* di pagamento sopra il Cassiere Capo, resta in vigore il vigente Regolamento.

Luogo di pagamento dei suddetti interessi.

Obbligazioni Imprestiti 1856 e 1858. *Firenze* - Cassa Centrale, Piazza Vecchia di S. M. Novella, n. 7.
Londra - Rodocanacchi F. e C.
Francfort S[M B. H. Goldschmidt.
» » 1860 *Firenze* - Cassa Centrale, Piazza Vecchia di S. Maria Novella, n. 7.

Per le Obbligazioni Imprestiti 1856 e 1858 non potranno le suddette Case bancarie di Londra e di Francfort S[M pagare i cuponi relativi senza che dal portatore dei medesimi sia contemporaneamente presentato un Certificato di data non anteriore a 15 giorni, vidimato da Notaro e dal Console d'Italia del luogo di residenza del detentore, che attesti essergli stati esibiti i titoli medesimi. — La spesa occorrente per tale Certificato sarà rimborsata dalla Società.

A Londra si pagheranno i cuponi di tutti i residenti in Inghilterra.
A Francfort S[M di quelli residenti in Germania.

Firenze, 26 agosto 1871.

Il Direttore Generale
G. DE MARTINO.

3649

STRADE FERRATE ROMANE

Ai termini della Deliberazione consiliare del 24 agosto stante, il dì 18 del mese prossimo di settembre, a ore 10 antimeridiane, e giorni successivi, occorrendo, sarà eseguita pubblicamente in una sala del palazzo della Direzione generale, posto sulla Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, n. 7, l'estrazione a sorte delle appresso cartelle di azioni e di obbligazioni:

N° 55 Cartelle di azioni
» 58 Cartelle di obbligazioni serie A
» 20 » » B
» 195 » » C
» 277 » » D 1
» 361 » » D 2

della già Società delle *Strade Ferrate Livornesi*, il capitale delle quali sarà pagato ai possessori a incominciare dal dì 1° *gennaio* 1872;

N° 8 Cartelle di obbligazioni serie A
» 23 » » B
» 24 » » C

dalla già Società della *Strada Ferrata Centrale Toscana e Asciano-Grosseto*, le quali, a cominciare dal 1° *gennaio* 1872, verranno rimborsate con lire 672 54 ciascuna, delle quali lire 500 per capitale, e . . . . 172 54 per premio, al netto quest'ultima di lire 27 46 per ricchezza mobile e relativa tassa di esazione, ecc.;

N. 38 *Cartelle di obbligazioni* dello *Imprestito* contratto dalla già Società *Lucca-Pistoia* nel 1856;

» 19 Dette come sopra nel 1858;

» 44 Dette delle 16,548 emesse dalla già Società delle *Strade Ferrate Livornesi il 1° marzo* 1860 per resto e saldo del prezzo d'acquisto della *Strada Ferrata Lucca-Pistoia*, le quali, in ordine ai respettivi istrumenti ed al decreto del dì 10 febbraio 1860, esser debbono rimborsate il 1° *marzo* 1872.

Firenze, li 25 agosto 1871.

Il Direttore Generale
G. DE MARTINO.

3650